

# Centro nutrizionale Ngome



**2025**  
**Tanzania**



***Carissimi amici della Fondazione Maria Bonino,***

desideriamo esprimere la nostra più sincera gratitudine per il sostegno prezioso che continuate a garantire al centro Ngome di Iringa.

Grazie al vostro aiuto, il nostro non è solo un luogo di cura per i bambini malnutriti, ma una realtà in cui ogni giorno rinasce la speranza.

Molte delle mamme che arrivano al “nutri” hanno perso fiducia e non sanno come aiutare i loro figli.

Qui trovano qualcuno che le ascolta e soprattutto scoprono di non essere sole: incontrano altre mamme che vivono o hanno vissuto le stesse difficoltà.

Questo scambio, questa condivisione profonda, le aiuta a ritrovare la forza per guardare al futuro.

L'amore che una madre mostra verso il proprio bambino contagia tutti — noi operatori e le famiglie accolte — e ci permette, insieme, di affrontare le sfide quotidiane.

Grazie di cuore per essere parte della nostra missione.

Con riconoscenza,

***Gli operatori del centro***





# Enock

**NUTRIZIONISTA DEL CENTRO**



## LA NOSTRA VOCE

Ho iniziato a lavorare al centro a luglio 2025 e sono felice di questa opportunità che mi è stata data. Stare qui mi permette di toccare con mano tutte le sfide e le bellezze della mia terra.

A Iringa i primi mesi dell'anno sono quelli più duri. In questa stagione le famiglie sono completamente assorbite dal lavoro nei campi, perché dal buon esito del raccolto dipende il sostentamento dell'intero nucleo familiare per tutto l'anno.

Per questo motivo, le mamme sono spesso molto occupate e non tutte possono contare su una rete familiare sicura a cui affidare i bambini più piccoli. Chi è più fragile e non riceve le attenzioni necessarie rischia così di cadere facilmente nella malnutrizione.

Nella nostra realtà molte famiglie vivono in condizioni di estrema povertà e vulnerabilità: spesso i bambini non ricevono la giusta quantità di cibo e, nel delicato periodo dello svezzamento, rischiano di non prendere peso e di diventare malnutriti.

A queste difficoltà si aggiungono alcune abitudini sbagliate che contribuiscono a peggiorare la situazione. L'abuso di alcol è una piaga importante: il consumo di "pombe", un distillato locale di mais, è diffuso e le mamme che lo bevono non riescono ad accudire adeguatamente i loro figli.

---

Una delle sfide più grandi è quando ci troviamo di fronte a un bambino che è al tempo stesso malnutrito e con disabilità.

Spesso le mamme arrivano stanche, sconsolate, a volte sono molto giovani e senza speranza. Provengono da contesti difficili e non sempre hanno qualcuno su cui contare. Al centro cerchiamo prima di tutto di ascoltarle e dare loro un po' di conforto. Creare una relazione di fiducia è il primo passo per avviare un percorso di miglioramento per i loro bambini.

In mezzo a tutte queste difficoltà, ci sono però anche risultati che ci riempiono di una gioia piena.

Nel corso del 2025 siamo stati particolarmente felici dei progressi di quattro bambini arrivati in condizioni estremamente critiche. Sono piccoli di circa tre anni, con disabilità e una grave malnutrizione.

Grazie ai giusti supporti e alle attenzioni ricevute, tutti e quattro hanno iniziato a camminare! Sono passi piccoli, incerti, ma per noi rappresentano un traguardo che non sapevamo se saremmo riusciti a raggiungere.

La soddisfazione per questi successi è immensa: ci ricordano ogni giorno perché il nostro lavoro è così importante.





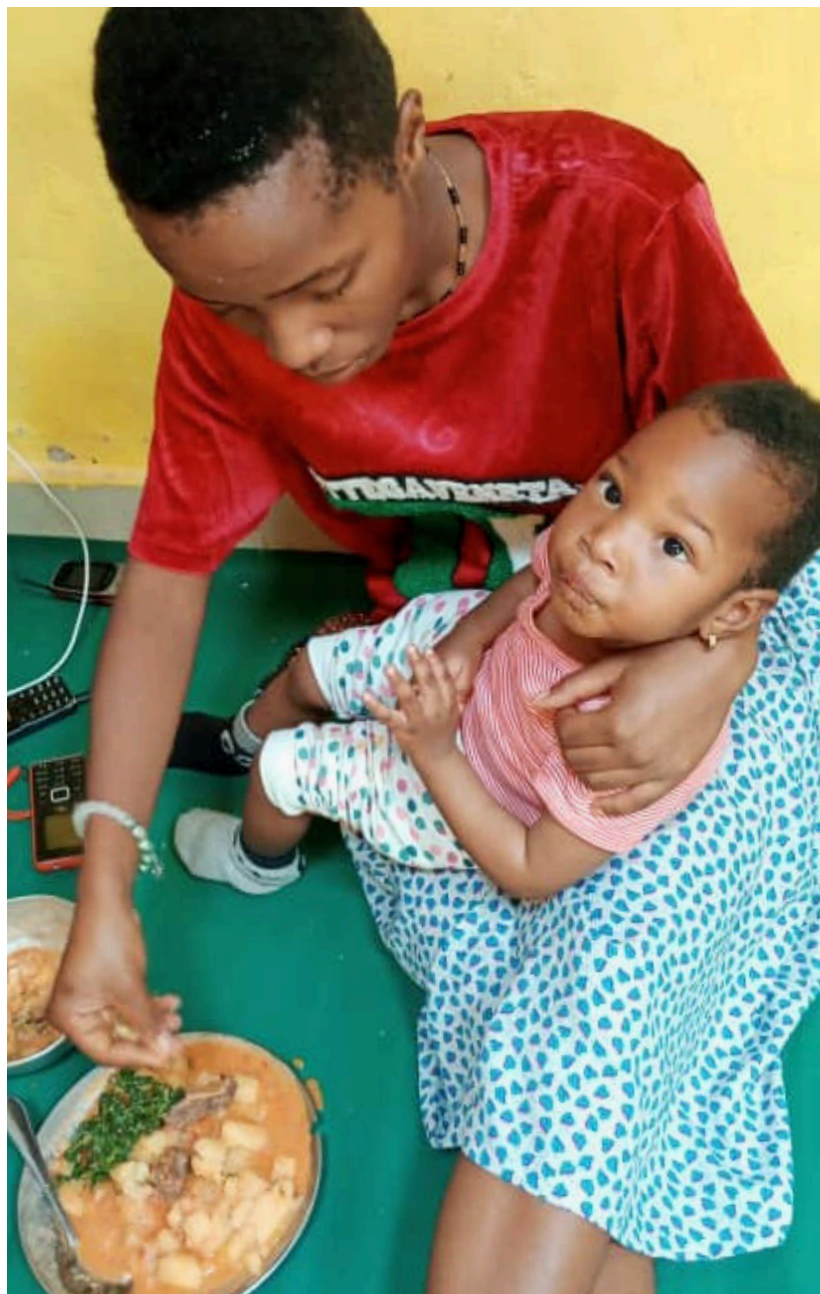
# I NOSTRI BAMBINI

Nel 2025 il centro ha assistito **58 bambini malnutriti**, 28 femmine e 30 maschi. **13 hanno delle disabilità**.

I bambini affetti da malnutrizione acuta grave con/senza complicazioni mediche sono stati indirizzati all'ospedale di Ipamba e all'ospedale regionale di Iringa per le necessarie terapie ospedaliere.

I bimbi che hanno mantenuto peso stabile per due mesi consecutivi senza crescere sono invece stati messi in contatto con i vicini centri sanitari per ulteriori controlli volti a identificare la presenza di eventuali complicazioni (HIV, tubercolosi, infezioni delle vie respiratorie superiori, anemia e paralisi cerebrale).

**Abbiamo complessivamente dimesso 13 bambini** che hanno raggiunto il giusto peso per la loro età. La dimissione è sempre avvenuta in modo graduale, per dare la possibilità agli operatori di continuare a monitorare la situazione mediante visite domiciliari e controlli di peso e MUAC presso il centro.







## NEL 2025

le attività sono proseguite con costanza.

Ogni settimana gli operatori si sono occupati di:

- Monitorare lo stato nutrizionale dei bambini e dare consigli alle mamme su come prendersi cura di loro a livello alimentare e sanitario
- Proporre dimostrazioni di cucina per insegnare alle mamme come abbinare gli alimenti per migliorare il valore nutrizionale e la varietà dei pasti, quali ingredienti aggiungere e in quali proporzioni usando misure locali, come stabilire i tempi di cottura e come manipolare e conservare gli alimenti in modo sicuro
- Organizzare lezioni di educazione alla salute e alla nutrizione con la collaborazione degli infermieri dell'ospedale
- Visitare regolarmente le famiglie per monitorare le condizioni in cui i bambini vivono a casa





- Distribuire pacchetti alimentari e materiale sanitario, dato che la maggior parte delle famiglie che seguiamo può permettersi solo uno o due pasti al giorno scarsamente equilibrati
- Fornire supporto medico in caso di necessità
- Garantire piccoli prestiti alle famiglie - con particolare attenzione ai genitori di figli con disabilità che non riescono a impegnarsi in attività economiche importanti per prendersi cura di loro

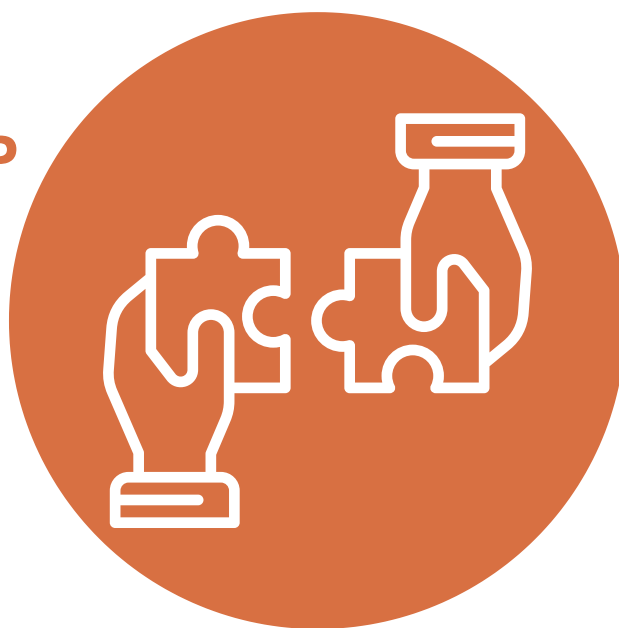








## LE NOSTRE PARTNERSHIP



La collaborazione con le istituzioni e le visite domiciliari con la nutrizionista del Comune procedono molto bene. Ogni mese vengono visitate insieme le varie realtà familiari, mettendo in luce le criticità e i progressi raggiunti.

L'8 e il 9 settembre un funzionario comunale ha inoltre effettuato una supervisione di routine ad alcuni dei bambini malnutriti del centro, come richiesto dal Governo Municipale di Iringa. Ha posto alle mamme diverse domande sull'alimentazione e ha registrato le risposte su una lista di controllo appositamente preparata dal Comune.

Le istituzioni sono soddisfatte del nostro lavoro e noi siamo felici di lavorare con loro.

Nel corso dell'anno, abbiamo anche rafforzato la collaborazione con BKF, l'ONG di fisioterapia locale con cui operiamo già in stretto contatto. In particolare, ci hanno proposto di cooperare nell'ambito dell'educazione al giardinaggio, attività importante per il rafforzamento delle competenze dei nostri genitori.

# LE NOSTRE STORIE



E.

L'11 luglio è stata una giornata molto triste per la famiglia di E.: la sua mamma è venuta a mancare. Per un bambino già fragile e con una disabilità, la perdita della figura materna è un colpo durissimo.

Come centro, abbiamo partecipato al funerale per portare alla famiglia la nostra vicinanza e abbiamo donato cinque litri di olio da cucina, un piccolo gesto di sostegno in un momento così doloroso.

Abbiamo poi incontrato i familiari per capire insieme come continuare a prenderci cura di E., sia dal punto di vista nutrizionale che della sua salute generale.

Durante la malattia della mamma era stata la nonna a occuparsi di lui, anche se all'inizio non si sentiva pronta: si sentiva sopraffatta e la frequenza al centro era diventata irregolare.

Con il tempo, però, la nonna ha accettato la situazione e ha iniziato a dedicarsi a E. con grande dedizione.

Durante il nostro colloquio con la famiglia è emerso un problema importante: nella casa della nonna mancava l'accesso all'acqua. L'unico modo per averla era percorrere una lunga distanza e il compito era principalmente affidato alla sorella di E., ancora studentessa. Questo la esponeva a fatica, rischi e assenze da scuola, compromettendo il suo rendimento.

Abbiamo così deciso di risolvere il problema idrico e ora la nonna dispone di acqua: un cambiamento che migliora la vita di tutta la famiglia e che permetterà a E. di continuare il suo percorso di cura con maggiore stabilità.



# LE NOSTRE STORIE

C.



Quando C. è arrivato da noi, aveva un anno e mezzo e pesava appena 5 kg.

Viveva con la mamma, incinta di nove mesi, in una situazione già al limite, senza risorse né sostegni.

Vista la gravità della situazione, abbiamo coinvolto i servizi sociali locali e, dopo un'attenta valutazione condivisa, si è scelto di accogliere il bambino in una casa famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII.

È stata una decisione difficile, ma è stata ritenuta necessaria per garantire al bimbo cure adeguate e un ambiente stabile.

Al momento la mamma continua a venire al centro tre volte a settimana: momenti preziosi in cui può stare con suo figlio, accompagnata e sostenuta dagli operatori. È fondamentale, infatti, che la relazione tra loro non venga interrotta, ma coltivata in un luogo protetto.

Oggi C. è sereno e cresce bene. Sta recuperando peso e forza, e ogni piccolo progresso è una grande conquista.





Grazie  
di cuore



e buon  
Natale!

